

Il ritrovamento dei reperti preistorici qui illustrati è avvenuto sui **terrazzi fluviali nell'area a NE di Cannalonga** in provincia di Salerno, a pochi km dall'abitato di Vallo della Lucania, nel cuore del Cilento montano.

La zona è posta sulle pendici occidentali del Massiccio del Monte Sacro o Gelbison che con i suoi 1705 m di altezza si staglia su una vasta area di eccezionale interesse naturalistico.

I terrazzi di Cannalonga, chiamati del Carmine per l'attigua ed omonima chiesa della Madonna del Carmine, sono andati purtroppo in gran parte distrutti per la costruzione (tra il 1978 ed il 1979) di un invaso artificiale, a scopo irriguo.

Il Gruppo Speleologico del CAI Napoli è riuscito (negli anni '78-79) ad effettuare il recupero di una buona quantità di materiale litico (881 reperti) giacente in superficie, salvandolo così dalla totale distruzione.

Su un grosso dosso limitato a W dal torrente del Carmine e a E dall'omonimo vallone, vi erano una serie di terrazzi che degradavano verso Sud.

Tutti i terrazzi medi - da quota 543 a quota 750 - sono stati cancellati dalla ruspa in seguito alla costruzione dell'impianto.

Piccolissimi lembi dei terrazzi inferiori sono ancora per fortuna visibili, perché situati a valle della diga ai margini delle mura esterne del cimitero e in parte inglobati in esso.

I climi di epoche glaciali hanno avuto una azione fortemente modellatrice sul paesaggio producendo grosse quantità di detrito e smistandole dalle parti alte dei versanti ai fondovalle dove si sono accumulate sotto forma di alluvioni più o meno rielaborate dalle acque correnti.

Il terrazzo su cui sorge la chiesa del Carmine, in vicinanza delle diga sul Badolato, sulla cui superficie sono stati rinvenuti la maggior parte degli utensili, **rappresenta uno degli episodi di accumulo in epoca glaciale.**

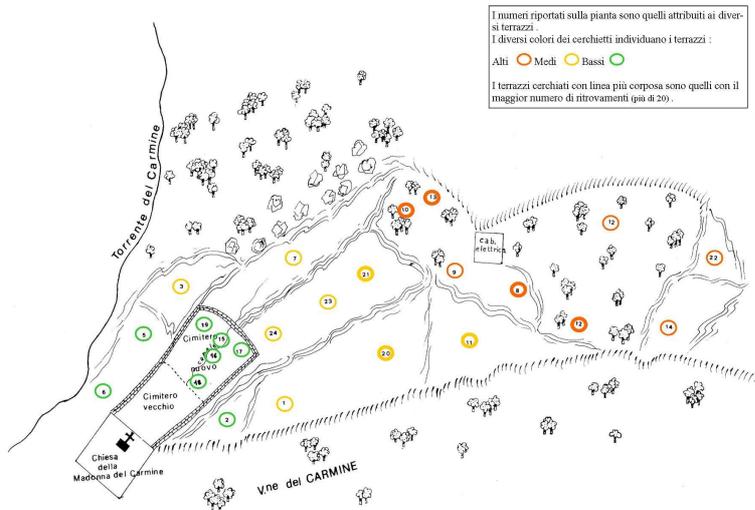
Nella tradizione degli insediamenti umani le superfici terrazzate sono state costantemente predilette dall'uomo per le ottime caratteristiche ambientali legate alla vicinanza dei corsi d'acqua, al perfetto drenaggio delle acque sotterranee e quindi ad un microclima asciutto e soleggiato.

L'attento e scrupoloso studio elaborato da Piciocchi, Brancaccio, Cutilli e Sgrosso nel 1983 :

- descrive i singoli reperti
- li suddivide nelle 3 tipologie di terrazzi (alti, medi e bassi)
- definisce le tipologie di utensili (bulini, raschiatori, denticolati, punte, etc.)
- individua le tecniche di lavorazione.

Le principali conclusioni sono :

- alcuni saggi di scavo hanno dimostrato l'assenza di strumenti in profondità, e da vari sopralluoghi si è constatato che trattasi di **materiale in posto, non fluitato** ;
- i reperti , per quel che riguarda i **terrazzi alti e medi, sono lavorati in modo incerto**; tuttavia non mancano strumenti di notevole fattura e bellezza, specie quelli che presentano una lavorazione di chiara ispirazione musteriana ;
- per i **terrazzi bassi**, gli ultimi oggi rimasti, cioè quelli compresi, in larga parte, entro le mura del Cimitero, si può certo parlare di una **lavorazione**
 - **più raffinata,**
 - con ritocchi più precisi,
 - su selce notevolmente pura
 - e di cultura più avanzata.



I numeri riportati sulla pianta sono quelli attribuiti ai diversi terrazzi.
I diversi colori dei cerchietti individuano i terrazzi :
Alti (Rosso) Medi (Giallo) Bassi (Verde)
I terrazzi cerchiati con linea più corposa sono quelli con il maggior numero di ritrovamenti (più di 20).

CANNALONGA
SCALA 1:400



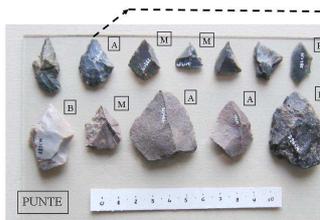
Ricostruzione di immanicamento
Questi riportati a fianco sono 3 esperimenti di immanicamento.

I nostri antenati preistorici per sfruttare meglio le pietre lavorate le incastavano in pezzi di legno o di osso.

Come collante utilizzavano albume d'uovo, creta, resina d'albero e combinazioni tra questi elementi.

Con questi 3 reperti di Cannalonga è stato fatto l'esercizio di immaginare il loro immanicamento: 2 utilizzando come supporto il legno 1 con l'osso.

L'immanicamento rendeva più facile utilizzare l'attrezzo perché le pietre lavorate in se sono scomode da impugnare e quindi meno efficienti nell'uso.



Le punte qui riprodotte provengono da terrazzi alti, medi e bassi (A, M, B rispettivamente). Proprio per questo mostrano tipi di materiali e lavorazioni diversi. I disegni sono ripresi dall'articolo di A. Piciocchi e altri.

- All'inizio degli anni '80 rappresentavano quanto di meglio per l'illustrazione dei reperti.
- Sono in ogni caso ancora oggi significativi ed utili perché
 - danno anche l'immagine del lato nascosto
 - ed evidenziano i particolari come le denticelature sui bordi e le aree concave.



Denticolati

Strumenti caratterizzati dai margini denticellati, con incavi più o meno grandi, che dovevano servire come seghetti per tagliare ed incidere oppure per raschiare ed appuntire oggetti in osso e legno.

Fonti :
• A. Piciocchi, A. Cutilli, L. Brancaccio, I. Sgrosso "La sequenza paleolitica di età interglaciale e Würmiana della Madonna del Carmine a Cannalonga" CAI - Sezione di Napoli - Notiziario Sezionale Anno XXXVII - N.1
• G. Pignocchi "L'industria litica e su osso" Laboratorio Ancona 1999